



YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-80-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI

YOUNGERSIU 2024
ECOLOGIE PLURALI PER LA RIGENERAZIONE
DI TERRITORI URBANI DI SCARTO
A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC,
FEDERICA VINGELLI

XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE
Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparri, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO
Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Mariù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

TEMI E TUTOR WORKSHOP YOUNGER SIU
La Maddalena come laboratorio di sperimentazione, Chiara Bocchino
La Maddalena tra memoria e nuove identità, Capucine Tournilhac
La Maddalena: margini e relazioni transcalari, Federica Vingelli
La Maddalena come territorio della biodiversità, Giada Limongi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti elaborati dai partecipanti
a valle della Younger SIU 2024.
Ogni articolo può essere citato come parte di Limongi G., Bocchino C.,
Tournilhac C., Vingelli F. (a cura di, 2025), *YoungerSIU 2024. Ecologie plurali*
per la rigenerazione di territori urbani di scarto,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2025.

INDICE

- 7 **0. L'impegno della SIU per i più giovani**
ANGELA BARBANENTE
- 10 **1. Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto**
ADRIANA GALDERISI, CLAUDIA DE BIASE, GIUSEPPE GUIDA
- 12 **2. Il Workshop YoungerSIU: un'occasione di esplorazione, formazione e confronto per i giovani SIU**
CHIARA BOCCHINO, GIADA LIMONGI
- 17 **3. Le Reali Case de' Matti di Aversa**
VINCENZO MAGNETTA, GIOSUÈ AMOROSO, ASL DI CASERTA
- 36 **4. Contributi dei partecipanti**
- 38 **4.1 La Maddalena come laboratorio di sperimentazione**
CHIARA BOCCHINO
- 40 *Costruire Capacità Relazionali: La Maddalena come laboratorio di sperimentazione per la riattivazione dei luoghi di scarto*
GIORGIA ARILLOTTA, ROSARIA IODICE, CHIARA PISANO
- 50 **4.2 La Maddalena tra memoria e nuove identità**
CAPUCINE TOURNILHAC
- 52 *Luoghi di cura, cura dei luoghi: Un nuovo metodo di resilienza sociale e urbana, il caso dell'ex manicomio "La Maddalena" di Aversa (CE)*
ALEX ANTONIO GIRETTI KANEV, ANNA NAPOLITANO, MARIATERESA PETINO, MARCELLA ZANCHETTA
- 62 *Oltre il muro. Memoria, cura e rigenerazione dell'ex ospedale psichiatrico "La Maddalena"*
CATERINA DI LUCCHIO, VALERIA FRANCIOLI, ELÉONORE JACTAT, GIULIA PEDILARCO
- 74 **4.3 La Maddalena: margini e relazioni transcalari**
FEDERICA VINGELLI
- 76 *Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi*
RICCARDO BELLATI, FEDERICO CAMPANINI, GIULIO GABRIELE PANTALONI
- 87 *Nuove forme di co-abitare il margine: spazio pubblico ed ecologie. Il caso della Maddalena*
GRETA CALIENDO, ELENA FERRAIOLI, BENEDETTA PASTENA, CATERINA RONDINA, MARILÙ VACCARO

- 99 **4.4 La Maddalena come territorio della biodiversità**
GIADA LIMONGI
- 101 *La Maddalena, luogo di effervescenze esuberanti*
ELIKI A. DIAMANTOULI, LUCIA LUDOVICI, ILARIA MAURELLI, GIORDANA PANELLA
- 112 *Ecologie delle relazioni: tre chiavi di lettura del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa*
IRENE ARDITO, ARMANDO CEPEDA-GUEDEA, LUCREZIA GELICHI, ANTONETTA NAPOLITANO, DAVIDE VETTORE, VITTORIA RIDOLFI
- 122 **5. Coinvolgimenti ecologici alternativi e relazioni di cura: direzioni per la rigenerazione e la ricerca**
FEDERICA VINGELLI, CAPUCINE TOURNILHAC
- 128 GLI AUTORI
- 131 I VOLUMI DELLA XXIV CONFERENZA SIU



4.4 La Maddalena come territorio della biodiversità

A partire da una lettura e interpretazione dei luoghi della Maddalena, i partecipanti hanno esplorato il ruolo ecologico delle isole del paesaggio post-umano (Flynn, 2022) in cui l'abbandono ha generato una riserva ecologica spontanea in netta contrapposizione ad un contesto locale e territoriale ad elevata urbanizzazione. I contributi di questa sezione invitano a ripensare il rapporto uomo-natura e il ruolo che quest'ultima assume subentrando laddove le dinamiche umane si sono interrotte e a riflettere sulle potenzialità delle grandi isole verdi nel ricucire reti di spazi urbani frammentati.

In questa sezione, il rapporto uomo-natura viene declinato rispetto a diverse questioni. La prima lettura di questo rapporto è influenzata dalla storia e memoria del luogo. La memoria collettiva della Maddalena come spazio per gli esclusi dalla società, ai margini della città e privo di relazioni con il contesto porta alla percezione di un luogo senza vita, funzione o ruolo. Ma è proprio invertendo la prospettiva, allontanandosi dalla visione umano-centrica che si riconosce la propria vitalità, la sua funzione ecologica (Houston et al. 2017) e il potenziale ruolo di nuovo spazio di "cura". Le dinamiche ecologiche del sistema non sono, dunque, subordinate alle trasformazioni umane, ma coesistono e suggeriscono nuove prospettive per le trasformazioni urbane volte a considerare simili spazi come ecosistemi che disturbano le logiche spaziali dell'ordine architettonico e contribuiscono alla cura del luogo nella loro piena dimensione ecologica.

Lasciare che l'abbandono pervada può sia ridare un ruolo ecologico a parti di città che configurare nuovi modelli di coesistenza uomo-natura. Questa visione non è, tuttavia, l'unica esplorata nei contributi della sezione. Nella sua notevole dimensione territoriale, la Maddalena ospita servizi sanitari e spazi per la socialità. Qui il rapporto uomo-natura si declina, da un lato, nella più tradizionale fruizione di spazi aperti di pertinenza, dall'altro nella sperimentazione di attività sociali che riavvicinano l'uomo all'ambiente e in cui è sì l'uomo a prendersi cura dello spazio, ma ne ricava benessere fisico e sociale incarnando le dimensioni della sostenibilità (Kaika e Swyngedouw, 2014).

La visita alla Fattoria sociale Fuori di Zucca ha fornito ai partecipanti alcuni spunti di riflessione utili a declinare il tema generale della Conferenza "ecologie plurali" rispetto ai tre principi di "cura" che guidano le attività della Fattoria: habitat, ruolo e relazione sono qui interpretati in chiave ecologica e guidano sia le riflessioni teoriche che nuovi possibili approcci per i processi di rigenerazione urbana.

Parole chiave

Paesaggio post-umano, ecologia, resilienza, disturbo, cura, habitat.

Riferimenti bibliografici

Flyn, C. (2022). *Islands of abandonment: Nature rebounding in the post-human landscape*. Penguin.

Houston D., Hillier J., Maccallum D., Steele W., Byrne J. (2017), “Make kin, not cities! Multispecies entanglements and ‘becoming-world’ in planning theory”, in *Planning Theory*, 17(2).

Kaika M., Swyngedouw E. (2014), *Radical urban political-ecological imaginaries. Planetary urbanization and politicizing nature*. Eurozine.

Ecologie delle relazioni: tre chiavi di lettura del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa

Abstract

Questo articolo esplora l'integrazione della biodiversità come strumento ecologico per migliorare l'ecosistema socio-naturale dell'ex Ospedale Psichiatrico della Maddalena di Aversa. L'obiettivo è chiarire il ruolo dei principi ecologici nella rigenerazione urbana, focalizzandosi sul potenziale trasformativo del complesso ospedaliero in uno spazio comunitario. Attraverso un quadro analitico tripartito in habitat, ruoli e relazioni, analizziamo le interconnessioni tra elementi umani e non umani nel sito. I risultati evidenziano un contesto ecologico unico, caratterizzato da un confine formato dal muro perimetrale, che ha consentito la preservazione della flora e della fauna locali, creando un micro-ecosistema, sul quale collaborano diversi stakeholder sottolineando la necessità di sforzi collaborativi nella gestione ecologica. Il meta-progetto proposto delinea strategie per migliorare la biodiversità attraverso spazi verdi, orti comunitari e tecnologie ecologiche innovative, promuovendo così sia la sostenibilità ambientale che il valore sociale nella comunità. In conclusione, questo studio sottolinea l'importanza di riconoscere la dualità dei margini, residui fisici e sociali, sostenendo pratiche che favoriscano il coinvolgimento della comunità e la consapevolezza ecologica. Le intuizioni derivanti da questa analisi offrono un cambiamento di paradigma su come architetti e pianificatori possano facilitare la reintegrazione socio-naturale, contribuendo a creare ambienti urbani più resilienti e inclusivi.

Parole chiave

Ecologia, Identità, Rete.

Introduzione

Partendo dall'attività svolta nell'ambito del workshop YoungerSIU, l'articolo si propone di indagare come i concetti di ecologia e di biodiversità possano essere applicati alla rigenerazione urbana attraverso l'elaborazione di un metaprogetto che ha preso in esame il complesso dismesso dell'ex-ospedale psichiatrico "Santa Maria Maddalena" di Aversa, oggi in parte abbandonato e in stato di degrado. Il workshop ha permesso di riflettere sulla trasformazione del sito integrando aspetti sociali, naturali, urbani e morfologici del contesto specifico, con l'obiettivo di restituire una visione del luogo che propone una nuova prospettiva del concetto di cura come connessione tra l'essere umano, lo spazio antropico e la natura che lo circonda. Da un punto di vista ecologico le recenti teorie sulla biodiversità fanno emergere questo concetto, coniato nel 1988 dall'entomologo e naturalista Edward O Wilson (Wilson, 1988), come punto

focale per uno sviluppo sostenibile dei contesti urbani contemporanei attraverso nuove prospettive sul rapporto tra natura e città (Gandy, 2022). Il noto geografo/urbanista Matthew Gandy riconosce all'interno della città di Berlino alcuni spazi chiamati "Brachen" (Figura 1), luoghi residuali, che, anche se abbandonati dalla società, risultano pieni di vita grazie all'appropriazione di questi spazi da parte di ecosistemi naturali.



Figura 1 | Branchen in Berlin, (Gandy, M. 2022). Natura urbana: Ecological constellations in urban space. (MIT Press).

Analogamente ai Branchen individuati da Gandy nella città di Berlino, il complesso di edifici dell'ex Maria Maddalena è stato in gran parte occupato da specie vegetali di vario tipo che potrebbero essere integrate in un progetto di riqualificazione del sito permettendo di ristabilire un rapporto uomo-natura. Questo sito, infatti, è caratterizzato dalla coesistenza di diverse stratificazioni architettoniche e numerose specie animali e vegetali che, nel tempo, hanno occupato ampie aree costituite da vegetazione spontanea all'interno del complesso. Lo studio dell'ecologia urbana non è un concetto nuovo. Già negli anni '30 e '40, botanici di spicco come Paul Jovet hanno riconosciuto l'importanza di studiare la crescita spontanea della vegetazione nelle città (Gandy, 2022). Questa prospettiva storica sottolinea la relazione di lunga data tra urbanizzazione e mondo naturale, evidenziando la necessità di un approccio

multidisciplinare alla pianificazione urbana che tenga conto delle complesse interazioni tra attività umane, flora e fauna. L'ecologia, intesa come scienza delle interazioni tra organismi viventi e ambiente, fornisce pertanto strumenti essenziali per comprendere e valorizzare le relazioni tra un luogo e il contesto che lo circonda. L'analisi del contesto di "Santa Maria Maddalena" ha permesso di evidenziare la complessità delle interazioni tra esseri umani e natura e, tramite il metaprogetto, di riflettere sulla valorizzazione e conservazione del sito in un ambiente in cui le attività umane si integrano con la flora e la fauna autoctone. Il nostro studio metaprogettuale si inserisce all'interno di un contesto internazionale ed europeo di dibattito sull'ecologia urbana. L'iniziativa MAES (Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services) dell'Unione Europea, facendo riferimento alla strategia UE sulla biodiversità, valuta lo stato degli ecosistemi e i servizi che offrono. Attraverso indicatori che misurano la capacità di sostenere biodiversità e il benessere umano, il progetto MAES evidenzia come la rigenerazione ecologica sia diventata centrale per le politiche di sviluppo urbano. Questa sta alla base della "coesistenza sostenibile" di habitat umani e naturali, promuovendo la biodiversità come strumento chiave di rigenerazione e resilienza urbana. La rigenerazione ecologica degli spazi abbandonati risulta pertanto fondamentale non solo per migliorare la qualità della vita delle comunità urbane, ma anche per supportare la biodiversità, contribuendo a creare città più resilienti e sostenibili. Un processo di rigenerazione urbana che tiene insieme gli aspetti socio-ecologici, come quello su cui si riflette nel presente studio, consente di considerare gli spazi dismessi non come "vuoti urbani" bensì come potenziali riserve di biodiversità e di servizi ecosistemici per le comunità. La prospettiva proposta nel contesto dell'ex Maria Maddalena attraverso un approccio "place-based" può essere interpretata come punto di partenza per un progetto di riqualificazione urbana che mette al centro il rapporto tra uomo, natura e cura ed essere d'ispirazione per progetti europei caratterizzati da simili problematiche legate al disuso edilizio e territoriale.

Caso Studio: Complesso Storico dell'Ex Ospedale Psichiatrico della Maddalena

Il Complesso Storico dell'Ex Ospedale Psichiatrico della Maddalena, ad Aversa, rappresenta un importante elemento di studio per comprendere le dinamiche di conservazione e rigenerazione urbana in un contesto densamente abitato e storicamente rilevante. La posizione strategica del comune, situato tra Napoli e Caserta, ha visto un'importante crescita edificatoria, che ha portato a un notevole consumo di suolo, riducendo spazi verdi, limitando così lo sviluppo ecologico dell'area urbana circostante. Il Complesso, esteso su una superficie di circa 17 ettari, fu fondato nel 1269, e ampliato durante i secoli successivi. Nel 1813, si trasformò nel primo manicomio del Sud Italia, destinato alla cura dei malati mentali, rimasto in funzione fino al 1999, quando fu chiuso in seguito alla Legge Basaglia. È costituito sia edifici che da aree verdi, combinando piantumazioni pregiate e vegetazione spontanea, e nonostante il degrado attuale

di alcune strutture, altre parti del complesso sono state recuperate e riqualificate come spazi culturali e sociali, rappresentando un importante esempio di valorizzazione del territorio, in grado di combinare memoria storica e sviluppo urbano sostenibile.

Nel quadro gestionale del Complesso della Maddalena, emergono diversi stakeholders con ruoli e interessi differenti, i quali influenzano l'uso degli spazi e la gestione ecologica dell'area (Figura 2). L'ASL di Caserta gestisce la maggior parte del sito, adibito a complesso sanitario. Molte aree risultano abbandonate e necessitano di importanti risorse economiche per essere riabilite. Resta operativa la parte delle strutture degli anni '60 destinata a SERD, il quale utilizza parzialmente il verde senza influenzare la gestione complessiva. La Cooperativa sociale "Fuori di Zucca" gestisce una parte dell'area destinando ad attività agricole, ludiche ed educative, contribuendo alla vitalità ecologica del complesso e promuovendo l'inclusione sociale attraverso pratiche comunitarie. Un altro gruppo di edifici in pessime condizioni e il relativo terreno circostante sono gestiti dal Comune e sono attualmente occupati per scopi sociali, ed è importante evidenziare che l'amministrazione non assume alcun ruolo diretto nella manutenzione dell'area. Attualmente è previsto il recupero di alcune parti degli edifici e delle aree verdi adiacenti. Tuttavia, un possibile coinvolgimento di stakeholders esterni come l'Università o associazioni ambientali potrebbe portare a un approccio più integrato, promuovendo forme di gestione collettiva che abbiano anche una funzione educativa e di conservazione ecologica, utilizzando pratiche di urbanistica partecipata e sostenibile.

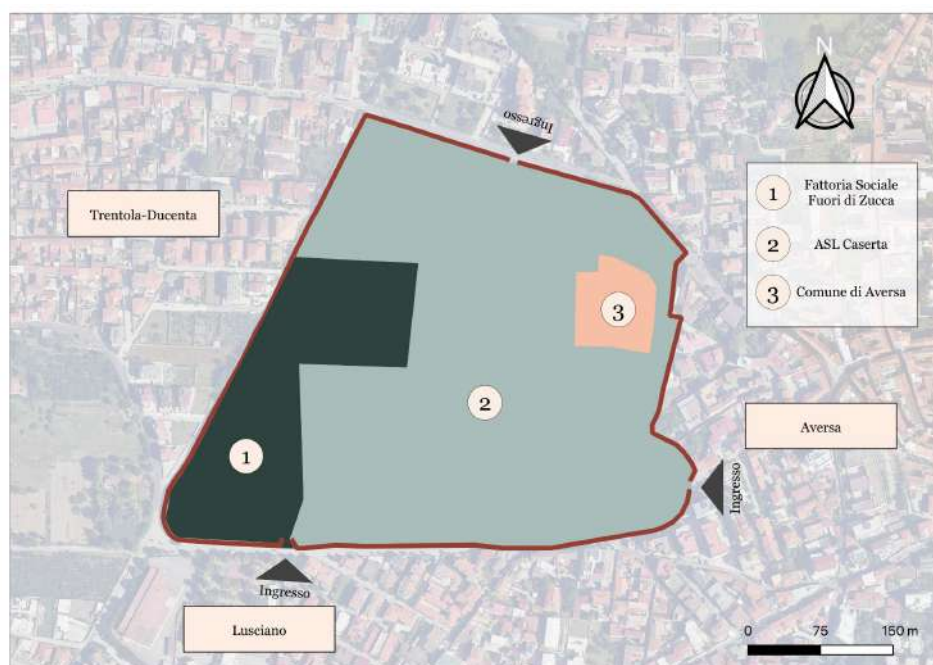


Figura 2 | Ruoli attuali del Complesso (elaborazione degli autori su base Google Earth).

Una delle principali sfide identificate è stata la frammentazione dello spazio e la mancanza di punti di convergenza tra i diversi attori, infatti gli utenti interagiscono direttamente con le singole parti abilitate e non godono di tutte le potenzialità che esso può offrire. L'attuale isolamento del Complesso, dal tessuto urbano circostante, è una delle principali barriere per il recupero e la valorizzazione dell'area. La presenza del muro perimetrale e le poche aperture, non solo limitano l'accesso fisico, ma impediscono anche l'instaurarsi di un dialogo spaziale tra il sito e la città di Aversa, mantenendo il complesso come un'area chiusa su sé stessa. Dopo aver visitato il sito e una serie di interviste con gli stakeholders, il gruppo di ricerca è stato in grado di identificare uno spazio in cui possono convergere gli attori principali e che potrebbe essere il punto di partenza di una strategia globale. Lo schema mostra graficamente (Figura 3) le possibili interazioni che si possono sviluppare nello spazio naturale individuato e anche a livello urbano.

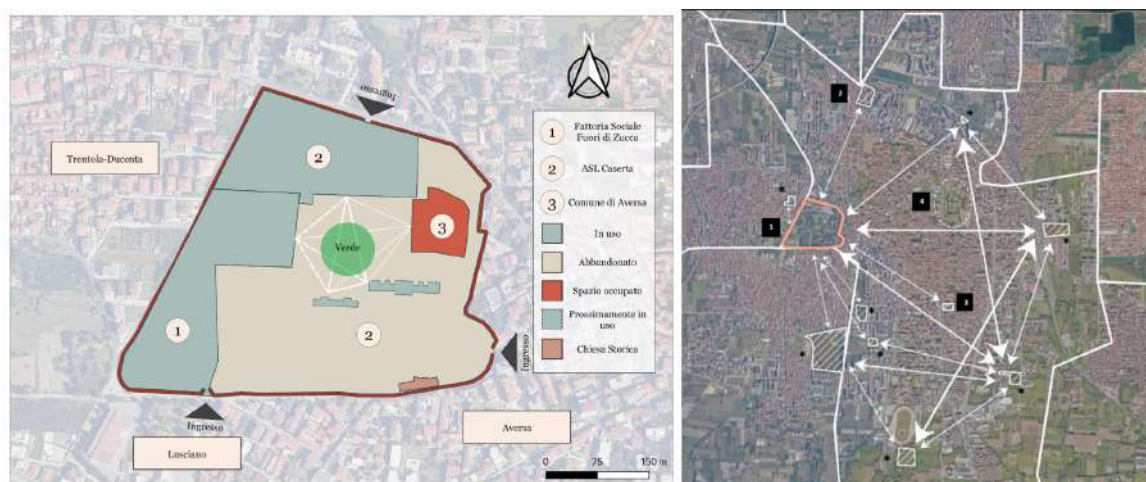


Figura 3 | Ruoli potenziali all'interno del complesso e a livello urbano (elaborazione degli autori su base Google Earth).

Sulla base del lavoro sviluppato durante il workshop, si propone una configurazione dello spazio che permetta di potenziare il verde esistente, il patrimonio storico, l'interazione tra i diversi attori e renderlo più accessibile alla comunità locale. Dal punto di vista urbanistico, il complesso può assumere un importante nodo che può contribuire ad articolare lo spazio verde frammentato della città. In tal senso, il ruolo del verde come "infrastruttura ecologica" non solo contribuirebbe alla conservazione dell'habitat, ma fungerebbe anche da elemento connettivo per una rigenerazione urbana inclusiva e resiliente. La riconversione degli spazi verdi abbandonati in luoghi di incontro per attività educative e culturali richiede un equilibrio tra la cura del verde e la preservazione di aree naturali senza intervento umano. Mentre da un lato è fondamentale riqualificare questi spazi, dall'altro è importante preservare l'habitat unico sviluppato negli ultimi decenni. Il gruppo di ricerca sottolinea l'importanza di mantenere alcune aree verdi prive di interventi per favorire l'equilibrio

ecologico e l'interazione con le aree curate. Un altro aspetto centrale è la presenza di un notevole patrimonio artistico e architettonico che, purtroppo, è stato abbandonato. Qui si propone il recupero di questo prezioso complesso, incluse le opere scultoree e pittoriche, per restituirlo alla comunità come luogo di attività culturali ed educative. Questo intervento non solo contribuirebbe alla conservazione del patrimonio storico, ma offrirebbe anche nuove opportunità di crescita culturale e sociale per il territorio.

Proposta di Metaprogetto

L'analisi approfondita dello stato attuale dell'area studio ha permesso di delineare un quadro delle opportunità, delle potenzialità e delle criticità presenti nel contesto, il quale si presenta come un ecosistema autonomo, denso di memorie storiche e di interazioni naturali e sociali. Questo luogo porta con sé un insieme di caratteristiche che lo rendono unico e che hanno ispirato un approccio progettuale focalizzato sulla coesistenza tra la dimensione umana e quella ecologica. Tale approccio si ispira ai principi di "cura" promossi dalla Cooperativa Fuori di Zucca, che ha guidato il progetto verso una riflessione centrata sull'idea che il recupero sociale di un individuo nella comunità debba considerare tre aspetti fondamentali: il suo habitat sociale, il suo ruolo nel mondo, inteso come scopo, e la relazione che costruisce con le persone e l'ambiente circostante. Tali pilastri, mutuati in chiave ecologica, rappresentano oggi un modello per re-immaginare il sito della Maddalena come luogo di cura integrata, in cui la dimensione naturale non è accessoria, ma attore centrale nel processo di rigenerazione.

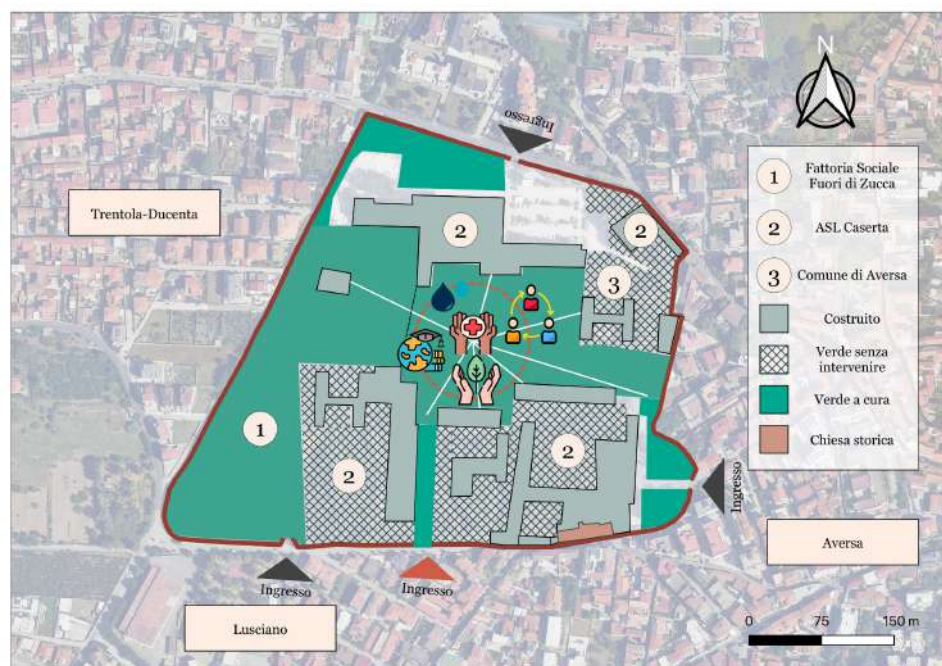


Figura 4 | Ecologie plurali per la cura del Complesso (elaborazione degli autori su base Google Earth).

Habitat, ruolo e relazione: tre lenti per leggere la cura

L'*habitat* è stato così interpretato come l'insieme delle interazioni tra l'uomo e il non umano – un contesto ibrido, popolato da una parte da visitatori e residenti, dall'altra da una ricca biodiversità che include flora e fauna autoctone, la cui presenza è stata resa possibile dalla barriera del muro perimetrale. Questo confine, se da un lato costituisce una separazione dal tessuto urbano, dall'altro ha garantito la conservazione di un ambiente indisturbato, dove alcune specie hanno trovato uno spazio protetto e favorevole. La presenza di questa biodiversità spontanea non è casuale, ma si iscrive in una trama storica densa di significati: il complesso, con i suoi edifici, rappresenta una memoria tangibile di un passato in cui la Maddalena ha svolto un ruolo centrale per la comunità. La lente del *ruolo* invita a riflettere sulla funzione dei diversi attori che popolano e frequentano il sito. Attualmente, i principali stakeholder si dividono tra coloro che gestiscono attivamente il territorio e coloro che, pur presenti, non interagiscono in modo significativo con la vegetazione e le dinamiche naturali. La Cooperativa Fuori di Zucca rappresenta un esempio virtuoso di partecipazione attiva, gestendo attività agricole e ludiche che non solo valorizzano il verde, ma favoriscono anche l'integrazione sociale degli utenti. L'Azienda Sanitaria Locale, pur presente sul sito attraverso le attività di manutenzione degli spazi aperti, lascia alla vegetazione spontanea un ruolo marginale e non integrato rispetto al contesto. Il Comune non riconosce le potenzialità ecosistemiche del luogo e non investe nella valorizzazione dello spazio e nella promozione di un utilizzo consapevole. Questo quadro si arricchisce ulteriormente considerando i possibili contributi di stakeholder esterni, tra cui le università, che potrebbero aprire nuovi scenari di collaborazione per attività di ricerca e didattica in ambito ecologico. Attraverso il coinvolgimento di nuovi attori, il progetto mira a costruire una rete di ruoli che rendano il verde non solo una componente naturale, ma anche un elemento educativo e culturale integrato con la comunità. Infine, la lente delle *relazioni* esplora la possibilità di superare la chiusura fisica e simbolica dell'area e di ristabilire un dialogo con il tessuto urbano circostante. Lo stato attuale del sito, circondato da un muro con limitati punti di accesso, configura l'area come uno spazio chiuso e isolato, dove le relazioni sia interne che esterne risultano frammentate o inesistenti. Il meta-progetto si propone quindi di intervenire sul sistema delle connessioni, immaginando nuove aperture che possano ri-connettere la Maddalena con il contesto urbano, a partire dai poli universitari e da altre aree verdi e sociali limitrofe. La creazione di una rete di *ecologie plurali* risponde alla necessità di concepire l'area come un nodo in un sistema più ampio, dove spazi verdi di diversa natura possano dialogare e sostenersi a vicenda, formando un ecosistema policentrico. Questo nuovo sistema di relazioni si configura come un policentrismo ecologico, che promuove la coesistenza di spazi naturali e urbani in un equilibrio dinamico, dove il verde funge da ponte tra le diverse realtà del territorio.

Il meta-progetto: ecologie plurali per la cura de La Maddalena

Il meta-progetto per l'area della Maddalena immagina un ecosistema complesso, dove la cura della vegetazione diventa il simbolo di una cura più ampia, che coinvolge sia l'ambiente naturale sia la comunità umana (Figura 4). Al centro di questo sistema, una piazza permeabile rappresenta il cuore pulsante del progetto: uno spazio condiviso, *un habitat* in cui gli abitanti e i visitatori possono incontrarsi, interagire e riscoprire il legame con il verde e la natura circostante. La piazza, simbolo della permeabilità e della connessione, si configura come un luogo identitario che accoglie attività sociali, culturali ed ecologiche, promuovendo un'interazione costante tra gli attori e consolidando il senso di appartenenza alla comunità. Il verde, in questo contesto, assume molteplici *ruoli*. Da un lato, diventa elemento di cucitura ecologica, un *verde a cura* che possa essere identitario del luogo stesso e che faccia da legame ecologico tra i diversi spazi e le diverse persone, creando un ecosistema rigenerativo capace di rispondere alle sfide sociali e ambientali. Dall'altro, esso mantiene una parte del sito in uno stato di vegetazione spontanea, un'area libera da interventi umani, che conserva intatta la sua biodiversità e invita a riflettere sul valore della natura in quanto tale, senza mediazioni o trasformazioni artificiali. Questo equilibrio tra verde "curato" e verde "libero" riflette l'essenza stessa del progetto, che si propone di creare un ambiente in movimento, in cui la natura possa evolversi in armonia con le esigenze della comunità. La connessione con il territorio circostante, dunque la sua *relazione*, è ulteriormente rafforzata dall'apertura di due nuovi ingressi, uno a sud e uno a nord-ovest, che permettono di integrare il sito con i comuni limitrofi, in particolare con il Comune di Trentola-Ducenta. Questi nuovi accessi trasformano la Maddalena in uno spazio aperto e inclusivo, capace di dialogare con il tessuto urbano e di offrire ai cittadini un luogo di rigenerazione e benessere. La nuova morfologia del sito, concepita attraverso la lente dell'*habitat*, del ruolo e della relazione, punta dunque a unire ecologia e socialità, facendo della Maddalena un modello di rigenerazione urbana basato su un ecosistema sano e interconnesso, dove il verde si assume il ruolo di legame tra le diverse funzioni e i diversi attori, valorizzando il patrimonio naturale e sociale del luogo e promuovendo un dialogo costante tra uomo e natura.

Conclusione

Dall'approccio progettuale sulla Maddalena emerge il potenziale ruolo dell'ecologia urbana in quanto elemento fondamentale per modellare le città del futuro, dove qualità della vita e sostenibilità compenetrano in un equilibrio, purtroppo, ancora precario. Il concetto di pluralismo ecologico si inserisce qui come prospettiva che unisce mente, ambiente e società. Si riconosce, infatti, come la città non possa essere caratterizzata unicamente da edifici abitativi e siano necessari luoghi di interazione sociale in cui le reciproche influenze tra persone e ambiente stimolano una coscienza collettiva (Beatley, 2000). L'interazione con ambienti naturali promuove il benessere psicofisico,

traducendosi in una maggiore attenzione verso pratiche sostenibili come il riciclo e l'uso di mezzi di trasporto ecologici (Chiesura & De Groot, 2003). A livello sociale, il pluralismo ecologico rappresenta la base di una coesione che si esprime attraverso il senso di appartenenza e la volontà di preservare gli spazi urbani condivisi (Haase et al., 2014).

L'importanza delle pratiche su piccola scala e del coinvolgimento della comunità è altresì fondamentale. Orti urbani, giardini condivisi e riappropriazione di spazi dismessi trasformano lo spazio urbano in un "bene comune" che non solo migliora l'aspetto e la funzionalità degli spazi, ma promuove un cambiamento culturale (Hinchliffe et al., 2005). Il coinvolgimento diretto rafforza il capitale sociale, creando legami tra cittadini e istituzioni, e promuovendo una governance partecipativa (Putnam, 2000). Gli orti urbani, come il caso della Cooperativa Fuori di Zucca, insegnano l'importanza della biodiversità e dimostrano come le pratiche agricole sostenibili possano essere integrate nel tessuto cittadino, trasformando in modo sostenibile lo spazio e avvicinando le persone alla natura (Louv, 2008). Questi elementi evidenziano alcuni risultati chiave e implicazioni per le città del futuro. Le pratiche ecologiche urbane mostrano che è possibile realizzare città verdi e resilienti, capaci di rispondere alle sfide del cambiamento climatico. Gli studi dimostrano che le aree verdi migliorano la qualità dell'aria e riducono la temperatura nelle aree densamente costruite (Tzoulas et al., 2007). In aggiunta, si osserva come la presenza di aree verdi urbane contribuisca alla riduzione del rischio di alluvioni, grazie alla maggiore permeabilità del suolo rispetto alle superfici asfaltate (Bolund & Hunhammar, 1999). Questi risultati sottolineano che la progettazione ecologica urbana non solo apporta benefici ambientali ma favorisce anche il benessere sociale e la stabilità economica (James et al., 2009).

Inoltre, è possibile delineare alcune raccomandazioni per pratiche ecologiche urbane al fine di implementare strategie sostenibili nella pianificazione. Una città ecologica, ad esempio, dovrebbe pianificare spazi verdi accessibili in tutte le aree, incluse quelle periferiche, come parte della sua infrastruttura (McDonough & Braungart, 2002). La promozione di sistemi di trasporto sostenibili, la riqualificazione energetica degli edifici e la gestione sostenibile delle risorse idriche risultano centrali per ridurre l'impatto ecologico delle città (Rees & Wackernagel, 1996). Inoltre, la partecipazione attiva dei cittadini nella cura dell'ambiente e la co-creazione di uno spazio collettivo sono essenziali per trasformare lo spazio urbano in un luogo di equità e benessere collettivo (Lefebvre, 1974). Si può dunque affermare che un approccio integrato e partecipativo alla progettazione ecologica urbana non solo contribuisce a migliorare la qualità della vita, ma rappresenta una risposta concreta alle sfide ambientali, sociali ed economiche delle città contemporanee. Attraverso una pianificazione attenta e il coinvolgimento attivo della comunità sarà dunque possibile costruire città realmente sostenibili, in cui natura e spazio urbano convivono armoniosamente, alimentando un futuro resiliente e inclusivo per le generazioni future (Wheeler, 2013; Meerow, 2018).

Attribuzioni

La redazione dell'Introduzione è di Irene Ardito e Lucrezia Gelichi, la redazione del paragrafo "Caso Studio: Complesso Storico dell'Ex Ospedale Psichiatrico della Maddalena" è di Antonetta Napolitano e Armando Cepeda-Guedea, la redazione del paragrafo "Proposta di Metaprogetto" è di Vittoria Landolfi, la redazione delle Conclusioni è di Davide Vettore.

Riferimenti bibliografici

- Beatley, T. (2000). *Green Urbanism: Learning from European Cities*. Washington, D.C.: Island Press.
- Bolund, P. & Hunhammar, S. (1999). "Ecosystem services in urban areas". *Ecological Economics*, 29(2), 293-301.
- Castells, M. (1996). *The Rise of the Network Society*. Oxford: Blackwell Publishers.
- Chiesura, A. & de Groot, R. (2003). "Critical natural capital: A socio-cultural perspective." *Ecological Economics*, 44(2-3), 219-231.
- Gandy, M. (2022). *Natura urbana: Ecological constellations in urban space*. MIT Press.
- Gandy, M. (2023). "Urban political ecology versus ecological urbanism". In *Turning up the heat* (pp. 56-66). Manchester University Press.
- Haase, D., Frantzeskaki, N., Elmqvist, T. (2014). "Ecosystem services in urban landscapes: Practical applications and governance implications." *Ambio*, 43(4), 407-412.
- Hinchliffe, S., Kearnes, M. B. et al. (2005). "Urban Wild Things: A Cosmopolitical Experiment". *Environment and Planning D: Society and Space*, 23(5), 643-658.
- James, P., Tzoulas, K. et al. (2009). "Towards an integrated understanding of green space in the European built environment." *Urban Forestry & Urban Greening*, 8(2), 65-75.
- Lefebvre, H. (1974). *The Production of Space*. Oxford: Blackwell.
- Louv, R. (2008). *Last Child in the Woods: Saving Our Children from Nature-Deficit Disorder*. Chapel Hill, NC: Algonquin Books.
- McDonough, W. & Braungart, M. (2002). *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things*. New York: North Point Press.
- Meerow, S., Pajouhesh, P., & Miller, T. R. (2019). "Social equity in urban resilience planning". *Local Environment*, 24(9), 793-808.
- Putnam, R. D. (2000). *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. New York: Simon and Schuster.
- Rees, W., & Wackernagel, M. (1996). "Urban ecological footprints: Why cities cannot be sustainable - and why they are a key to sustainability." *Environmental Impact Assessment Review*, 16(4-6), 223-248.
- Tzoulas, K., Korpela, K. et al. (2007). "Promoting ecosystem and human health in urban areas using green infrastructure: A literature review." *Landscape and Urban Planning*, 81(3), 167-178.
- Wheeler, S. (2013). *Planning for Sustainability Creating Livable, Equitable and Ecological Communities*. Routledge.
- Wilson, E. O. (1988). Biodiversity. *National Academy of Sciences*.

YOUNGERSIU 2024

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-80-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

